

«Noi contrari del Pd, ignorati dalla giunta»

DI FABRIZIO ASSANDRI

Con la scelta del day hospital, esce sconfitta la linea di Eros Brega, Pd, presidente del consiglio regionale dell'Umbria, e anche quella dei consiglieri di maggioranza (Barberini e Smacchi, sempre del Pd), che con l'opposizione chiedevano per la sperimentazione della Ru486 il ricovero ordinario. A nulla sono serviti voti contrari, astensioni, mozioni.

Brega, come valuta la decisione della giunta?

Su pillola abortiva e temi simili sappiamo che nel Pd ci sono approcci diversi, ma ciò che più dispiace è che la presidente regionale Marini abbia preso la scelta senza nemmeno informarci. Mi sono sentito umiliato, mortifica-

to e non rispettato. Nel metodo si è agito peggio che nel merito.

Non eravate stati avvisati? L'abbiamo saputo dalla stampa. È indice che su questo, come su altri temi, c'è chi nel partito pensa che arrivando da una certa cultura possa fare di tutto a scapito degli altri. In quanto cattolico, nel Pd mi sento ormai accompagnato alla porta dalle componenti più a sinistra, che applicano l'apartheid del più forte. Ed è una mossa miope, perché senza la nostra cultura il Pd non potrà mai vincere.

Entrando nel merito, cosa obietta al day hospital?

Al contrario di chi si riempie la bocca parlando di tutela della donna, libertà, eccetera, il nostro non era un approccio ideologico. Semplicemente chiedevamo, in questa fase sperimentale, di lasciar decidere al medico e alla paziente se era me-

glio per il suo caso il ricovero ordinario oppure no, visto che non sappiamo le reazioni e le conseguenze per la salute. Così come non si voleva imporre il ricovero di tre giorni, ritengo sbagliato imporre il day hospital. Così non si fa affatto il vero bene della paziente, che peraltro può sempre andare a casa quando vuole, rinunciando al ricovero. **Perché non è passata la vostra linea?**

Ha prevalso, come dicevo, un approccio ideologico. S'è trattata di una sfida, col pretesto di tutelare la donna. A parer mio però, così non si sancisce né la libertà né la sicurezza della donna, al contrario si olia un meccanismo che porta un messaggio sbagliato alla società, cioè che tutto si risolve con una "caramella". È un modo per deresponsabilizzare. Inoltre, non si ha il coraggio di dire la verità, ossia che la decisione

è stata presa per non lasciare sole regioni come l'Emilia Romagna.

Il documento regionale, in ogni caso, prevede per la donna la garanzia dell'assistenza...

Questa è proprio un'assurdità, ad esempio quando si dice che alla donna verrà dato il numero di telefono dell'ospedale più vicino. Il problema è che hanno avuto paura di dire le vere ragioni, puramente ideologiche, della loro decisione. In più di un punto emerge la loro preoccupazione per la salute, ed è quanto di più contraddittorio ci sia. Se sono preoccupati, non era meglio adottare vere misure di garanzia?

Quali saranno le sue prossime mosse?

I miei colleghi di partito ed io cercheremo di capire se il Pd ha ancora davvero il coraggio di tenere insieme esperienze diverse. Se così non fosse, non staremo certo qui a prendere porte in faccia.

la polemica

Il presidente del Consiglio regionale umbro, Eros Brega, attacca il metodo dei suoi: la scelta è stata presa senza nemmeno informare chi aveva un parere diverso. È grave

